

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 22 maggio 2015



CIG

Sole 24 Ore	22/05/15	P. 43	Cig in deroga, la Sardegna apre agli studi		1
-------------	----------	-------	--	--	---

EDILIZIA SCOLASTICA

Italia Oggi	22/05/15	P. 40	Fondi per l'edilizia scolastica	Roberto Lenzi	2
-------------	----------	-------	---------------------------------	---------------	---

INFRASTRUTTURE

Italia Oggi	22/05/15	P. 8	Un ospedale a gambe all'aria	Giorgio Ponziano	3
-------------	----------	------	------------------------------	------------------	---

FONDI EUROPEI

Stampa	22/05/15	P. 22	Fusione nucleare, un miliardo all'Italia	Luigi Grassia	5
--------	----------	-------	--	---------------	---

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	22/05/15	P. 43	Presentate dall' Adepp le linee guida per i Codici di etica e trasparenza		6
-------------	----------	-------	---	--	---

Italia Oggi	22/05/15	P. 34	Le Casse sempre più trasparenti	Simona D'Alessio	7
-------------	----------	-------	---------------------------------	------------------	---

ENERGIA RINNOVABILI

Italia Oggi	22/05/15	P. 18	La Silicon Valley punta sul solare		8
-------------	----------	-------	------------------------------------	--	---

START UP

Italia Oggi	22/05/15	P. 31	Agroalimentare, dalla Bei 400 mln (anche a start-up)	Espedito Ausilio	9
-------------	----------	-------	--	------------------	---

DURC

Italia Oggi	22/05/15	P. 32	Durc, un milione di irregolarità	Daniele Cirioli	10
-------------	----------	-------	----------------------------------	-----------------	----

ANTICORRUZIONE

Italia Oggi	22/05/15	P. 3	Chi falsa i bilanci è fuorilegge	Franco Adriano	12
-------------	----------	------	----------------------------------	----------------	----

PROFESSIONI

Italia Oggi	22/05/15	P. 34	Giovani medici regolati	Benedetta Pagelli	13
-------------	----------	-------	-------------------------	-------------------	----

Professionisti

Cig in deroga, la Sardegna apre agli studi

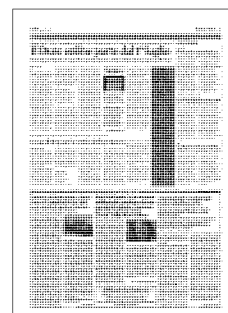
■ Via libera della Regione Sardegna alla riammissione dei dipendenti degli **studi professionali** sardi alla **Cassa integrazione** e alla **mobilità in deroga**.

La decisione è stata presa durante il Tavolo partenariale riunito dall'assessorato regionale del Lavoro, in cui è stato firmato l'accordo integrativo che stabilisce i criteri per l'assegnazione dei 55 milioni che il Governo ha erogato alla Sardegna per il pagamento degli ammortizzatori sociali del 2014. Nell'accordo è scritto, infatti, che «i trattamenti sia di cassa integrazione che di mobilità in deroga verranno corrisposti anche ai lavoratori provenienti dagli studi professionali».

La Regione autonoma ha dunque accolto la richiesta di Confprofessioni Sardegna di riammettere alla Cig in deroga i lavoratori del comparto professionale sulla base dell'ordinanza del Consiglio di Stato che ha accolto l'appello cautelare presentato da Confprofessioni contro l'ordinanza del Tar Lazio che aveva confermato l'esclusione dei dipendenti degli studi professionali dalla Cig in deroga, contenuta nel decreto interministeriale del 1 agosto 2014.

A seguito della pronuncia dei giudici di Palazzo Spada, la direzione generale degli ammortizzatori sociali del ministero del Lavoro ha invitato le Regioni e l'Inps a «dare puntuale esecuzione a quanto disposto dal Consiglio di Stato, consentendo alla parte ricorrente l'accesso al trattamento di Cig in deroga».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In G.U. il decreto del Minambiente. Le risorse serviranno per l'efficientamento energetico

Fondi per l'edilizia scolastica Per gli enti locali un finanziamento di 350 milioni

Pagina a cura
di **ROBERTO LENZI**

Ammonta a 350 milioni di euro il finanziamento che sarà presto a disposizione degli enti locali per l'efficientamento energetico degli edifici scolastici. È stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 13 maggio 2015 il decreto del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 14 aprile 2015 che disciplina l'operatività del nuovo bando del Fondo Kyoto, riservato alle scuole dal decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91. Le domande per l'ammissione al finanziamento agevolato potranno essere presentate solo dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* di un apposito avviso.

Finanziamenti per gli enti pubblici. Il decreto del dicastero guidato da Gian Luca Galletti prevede che possano beneficiare dei finanziamenti i soggetti pubblici proprietari o utilizzatori di immobili pubblici destina-

ti all'istruzione scolastica, ivi inclusi gli asili nido, e all'istruzione universitaria, nonché di edifici pubblici dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica.

Finanziabile l'efficientamento energetico degli immobili. Sono finanziabili i progetti relativi a interventi di incremento dell'efficienza energetica e degli usi finali dell'energia che dovranno conseguire un miglioramento del parametro dell'efficienza energetica dell'edificio oggetto di intervento di almeno due classi in un periodo massimo di tre anni dalla data di inizio dei lavori di riqualificazione energetica. I progetti di intervento dovranno rispettare i requisiti tecnici minimi e i costi unitari massimi di cui al decreto del ministero per lo sviluppo economico del 28 dicembre 2012 che disciplina il conto termico. I progetti di intervento, qualora reso necessario dalle condizioni degli edifici, dovranno prevedere l'adeguamento alle norme sulla sicurezza dei luoghi e



Gian Luca Galletti

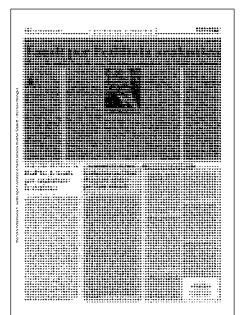
degli impianti nonché le norme in materia di prevenzione antisismica. I progetti di intervento dovranno altresì assicurare la bonifica o messa in sicurezza delle parti di immobile o sue pertinenze contaminate da amianto. Potranno essere ammessi al finanziamento gli interventi, i cui costi sono stati sostenuti in data successiva al 14 maggio 2015.

Finanziamenti a 10 o 20 anni. Sono finanziabili fino ad un massimo di 30 mila euro gli interventi che riguardano esclusivamente l'analisi, il monitoraggio, l'audit e la diagnosi energetica, con una durata di finanziamento fino a dieci anni. Gli interventi relativi alla sostituzione dei soli impianti, incluse le opere necessarie alla loro installazione e posa in opera, comprensivi della progettazione e certificazione energetica ex ante ed ex post sono finanzia-

bili fino ad un milione di euro. Gli interventi di riqualificazione energetica dell'edificio inclusi gli impianti e l'involucro comprese le opere necessarie alla installazione e posa in opera, oltre che della progettazione e certificazione energetica ex ante ed ex post sono finanziabili fino a 2 milioni di euro. In questi ultimi due casi la durata del finanziamento arriva fino a 20 anni.

Tasso di finanziamento allo 0,25%. I finanziamenti agevolati assumono la forma di prestiti di scopo, a rate semestrali, costanti, posticipate, con applicazione del tasso fisso dello 0,25%. L'ammortamento dei prestiti decorre dal 1° gennaio dell'anno successivo al perfezionamento del contratto di finanziamento agevolato, ovvero dal 1° luglio dello stesso anno per i contratti conclusi nel primo semestre dell'anno.

Bando con funzionamento a sportello. Le domande di ammissione al finanziamento potranno essere presentate a decorrere dalla data di pubblicazione da parte del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di apposito comunicato in *G.U.* e fino alle ore 17,00 del novantesimo giorno successivo. L'ammissione al finanziamento agevolato, avverrà fino al raggiungimento del limite massimo delle risorse. L'istanza di accesso a finanziamento dovrà essere corredata, a pena di inammissibilità, con la diagnosi energetica degli immobili e della certificazione energetica del plesso prima dell'intervento proposto.



In provincia di Asti, prima di essere completato e pur essendo già costato 20 milioni di euro

Un ospedale a gambe all'aria Doveva essere inaugurato nel 2011: non se ne parla più

DI GIORGIO PONZIANO

Ministero della Sanità, Regione Piemonte, Comuni: tutti assieme appassionatamente per sprecare 20 milioni. Una storia tutta italiana lunga 7 anni e incominciata con un SoS; bisogna rispondere senza indugio ai sacrosanti bisogni sanitari degli abitanti della Valle Bembo, nel Basso Piemonte, lungo il corso dell'omonimo torrente (in provincia di Asti, confina con le province di Savona, Alessandria e Cuneo, la zona è famosa per i vini). Perciò occorre costruire un ospedale a Nizza Monferrato, nel centro della Valle. Prima pietra con tanto di telecamere per immortalare l'evento, poi la costruzione sul binario stop and go, cioè cantieri che aprono e chiudono, finanziamenti che in parte arrivano e in parte si bloccano. Un tiraemolla. Dopo 20 milioni e una mezza cattedrale nel deserto già edificata ora sembra saltare tutto in aria e l'altro ieri, il 19 maggio, il neo-consiglio provinciale di Asti ha approvato questo singolare ordine del giorno: «A conoscenza che la direzione generale dell'azienda sanitaria ha rescisso unilateralmente il contratto di appalto per la costruzione dell'ospedale, esprime il proprio stupore e la propria preoccupazione... per la concreta possibilità che questa rimanga un'opera incompiuta».

Peccato che siano soldi pubblici, cioè lo spreco sia pagato dai contribuenti. Con buona pace della programmazione sanitaria, tanto che l'ex-sindaco di Nizza, **Sergio Perazzo**, dice: «Nessuno obbligo, a suo tempo, la Regione Piemonte a inserire il nuovo ospedale nella sua

programmazione». Invece se ne fece un cavallo di battaglia (elettorale) ma una volta gettato il sasso è stata ritirata la mano, sono passati gli anni, i preventivi si sono gonfiati (mancano 15 milioni per finire l'opera), quello che già c'è dell'ospedale va in rovina senza neppure essere stato inaugurato. «Questa vicenda», aggiunge Perazzo, «è il simbolo di un Paese poco serio che chiede scartoffie e poi non le rispetta».

In mezzo vi è stato anche il cambiamento della giunta regionale (dal leghista **Roberto Cota** al pi-diessino **Sergio Chiamparino**) che ha reso ancora più schizofrenica la faccenda. Dice l'assessore regionale alla Sanità, **Antonio Saitta**: «Mi pare chiaro che un ospedale in senso stretto non ha molto senso. Si è accarezzato un sogno di questo tipo ma la cosa non regge, non sta nei parametri nazionali».

Così l'assessore regionale non ha messo in bilancio, quest'anno, una lira per l'ospedale, da parte sua il ministro se ne lava le mani e dice che le competenze in materia sono regionali, gli amministratori locali protestano ma i loro bilanci sono ormai ridotti all'osso ed è impensabile che possano partecipare a un così oneroso progetto finanziario.

Tra l'altro la vicenda sta provocando fibrillazioni nel Pd piemontese (dove si fronteggiano Chiamparino e il sindaco

di Torino, **Piero Fassino**). La renziana consigliera regionale **Angela Motta** dice: «ho chiesto ai sensi dello statuto regionale di istituire una commissione di indagine per appurare le responsabilità delle decisioni sbagliate prese in merito alla scelta del terreno e alla mancanza di copertura finanziaria, e quale sia il futuro dell'ospedale».

Sì, la scelta del terreno. Perché l'ospedale non solo ha que-

adesso non se ne parla più. Una telenovela. Aggiungono i grillini: «Per quanto riguarda l'allocazione delle risorse siamo al «tutto da rifare», in quanto sono stati revocati gli impegni assunti, con l'assicurazione, sinora non rispettata, di ripristinare le assegnazioni al fine di assicurare il completamento dell'opera».

Il progetto a suo tempo approvato prevede un edificio di

47 mila metri quadrati, al piano seminterrato i locali tecnici, i magazzini, gli spogliatoi, la mensa, la farmacia, gli impianti e l'obitorio, al piano terra un punto di primo intervento attivo 24 ore, il blocco operatorio, il day surgery e il day hospital, il centro prelievi, la radiologia, la tac e gli ambulatori, gli uffici per la direzione e il per-

sonale, la palestra per la fisioterapia, al primo piano 80 posti letto di degenza e tutti i locali connessi e di servizio, al secondo piano 80 posti di fisioterapia e riabilitazione funzionale.

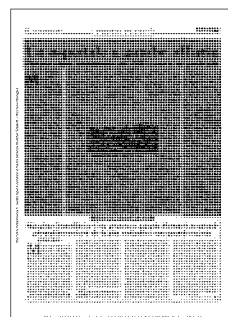
I preventivati 80 posti letto (ma anche il resto) rimangono per ora sulla carta e gli abitanti della valle debbono sobbarcarsi anche a un viaggio di cento chilometri per talune cure, molti disagi anche per chi deve partorire o ha necessità di interventi d'emergenza. Intanto i cantieri sono desolatamente vuoti. La società che ha vinto l'appalto per la costruzione, Ruscilla SpA, non viene pagata da due anni e ha quindi messo i



L'ospedale di Nizza Monferrato (At)

sta gestazione difficile tanto che potrebbe non arrivare al traguardo, ma a un certo punto ci si è accorti che sta sorgendo su una falda acquifera. I consiglieri 5stelle lanciano il *j'accuse*: «Vogliamo capire se ci siano stati degli errori nelle indagini idrogeologiche preliminari a riguardo dell'altezza della falda e quindi degli eventuali responsabili delle varianti e continueremo a sollecitare l'assessorato per capire cosa si voglia fare, politicamente, del cantiere. Abbandonarlo così sarebbe un chiaro danno erariale...».

Doveva essere inaugurato nel 2011, poi nel 2013 e quindi il rinvio all'inizio del 2015,



lucchetti all'area.

Dice, sconsolato, il sindaco di Canelli, 10 mila abitanti, secondo comune della Valle, **Marco Gabusi**, a capo di una lista civica di centrodestra: «Si continua a tagliare, a cancellare servizi, a prendere decisioni senza consultare nessuno. Qui ci sono piccoli comuni lontani da Asti e Acqui Terme che hanno bisogno di servizi, le nostre imprese pagano tasse e non chiedono cassa integrazione. Ora si sta esagerando».

Gli fa eco **Gilberto Pichetto**, ex-senatore, consigliere regionale di Forza Italia (sfidante, sconfitto, di **Chiamparino** per il centrodestra): «Forza Italia prende le distanze da un modo di far politica che si fa beffe del confronto con il territorio e danneggia gravemente i cittadini. L'ospedale della Valle Belbo rischia ora di trasformarsi in una delle più clamorose e costose opere incompiute».

Intanto la struttura è diventata, non a caso, il set di una giovane band roccettara locale che qui ha girato il videoclip di un proprio brano poiché serviva, dicono i ragazzi, una «terra dei morti viventi». Mentre il consigliere regionale 5stelle, **Paolo Mighetti**, chiosa: «è una delle pagine più vergognose della sanità piemontese, uno scheletro di cemento costruito sull'acqua. Le colpe non sono certo di questa amministrazione, ma la mancanza di chiarezza sugli ultimi eventi sicuramente sì. L'assessore Saitta dica finalmente se la Regione vuole individuare i responsabili di questo sperpero di denaro pubblico oppure continuare a tergiversare come ha fatto finora».

Twitter: @gponziano

—© Riproduzione riservata—■

PIÙ DI METÀ DEI FONDI UE PER IL REATTORE ITER

Fusione nucleare, un miliardo all'Italia

LUIGI GRASSIA

L'Italia non ha più centrali nucleari ma guadagna una montagna di soldi con il nucleare del futuro, cioè con la tecnologia della fusione (distinta dalla fissione usata finora). C'è un programma mondiale Iter per realizzare il primo reattore sperimentale a fusione nucleare, vi partecipa anche l'Unione europea, che finora ha stanziato quasi 2 miliardi di euro, e la notizia è che le aziende italiane del settore hanno incassato più di metà di quelle commesse, cioè 980 milioni, surclassando Germania, Regno Unito e Francia.

Il coordinamento per l'Italia del progetto Iter è affidato all'Enea (l'agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo econo-

mico sostenibile), il cui commissario Federico Testa spiega che «il successo del sistema industriale italiano nella realizzazione di Iter si fonda su competenze tecnologiche frutto della collaborazione tra mondo dell'industria e mondo della ricerca. Attraverso il trasferimento tecnologico e le attività di formazione nei settori dell'innovazione e dell'alta tecnologia, l'Enea è in grado di offrire ulteriori opportunità di crescita anche alle piccole e medie imprese che aspirano ad affermarsi sul mercato globale».

Il reattore Iter, che sorgerà a Cadarache nel Sud della Francia, prevede la riproduzione sulla Terra della reazione nucleare che esiste in natura nel sole e nelle stelle. Al progetto partecipano Unione europea, Usa, Russia, Cina, Giappone, Corea del Sud e India.



PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Presentate dall'Adepp le linee guida per i Codici di etica e trasparenza

Etica e trasparenza per le Casse di previdenza iscritte all'Adepp. Le linee guida dei due Codici elaborati dall'associazione che rappresenta 19 enti di previdenza dei professionisti sono state presentate ieri a Roma dal presidente Adepp Andrea Camporese.

L'adozione dei nuovi Codici avverrà velocemente per tutte le casse. «Alcune già l'hanno fatto - racconta Camporese - e nel giro di poche settimane contiamo di arrivare a una adozione di sistema». Secondo

Bruno Busacca, responsabile della segreteria tecnica del ministero del Lavoro, presente ieri a Roma, se ne avrà un ritorno «in termini di buona reputazione degli enti ma anche di credibilità complessiva del sistema nei confronti della società civile». Tra le novità l'impegno a pubblicare ed aggiornare annualmente sul proprio sito i dati relativi all'ammontare dei contributi versati, delle prestazioni erogate, nonché le informazioni relative alla tempistica.



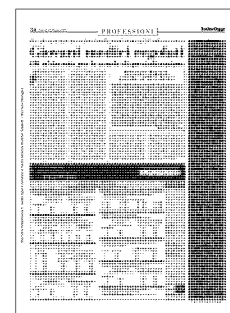
DALL'ADEPP

Le Casse sempre più trasparenti

DI SIMONA D'ALESSIO

Casse previdenziali senza ombre e segreti: tenendo, infatti, fede a principi di «lealtà, imparzialità, riservatezza e correttezza» a beneficio dei professionisti iscritti, due codici (uno sull'etica, l'altro sulla trasparenza) consentiranno di rendere pubblica ogni informazione utile sulla gestione degli enti, compreso l'impiego delle risorse in operazioni finanziarie e particolari sui beni patrimoniali gestiti (si veda *ItaliaOggi* del 9 aprile 2015). E daranno anche la chance di consultare nel dettaglio, via web, sul portale di ogni istituto pensionistico, notizie sulla propria prestazione e conoscere la tempistica dell'erogazione dei trattamenti, insieme alla diffusione delle modalità dirette per contattare personale incaricato a rispondere su quanto avviene all'interno della Cassa. A stabilirlo i due testi approvati all'unanimità

dal direttivo dell'Adepp, l'Associazione degli enti previdenziali privati e presentati ieri, a Roma, dal presidente Andrea Camporese, insieme a Ida Angela Nicotra (Autorità nazionale anticorruzione) Alessandro Rivera (ministero dell'economia) e Bruno Busacca (ministero del lavoro). A esser resi pubblici atti e informazioni che vanno dai curriculum vitae ai compensi dei vertici delle Casse, dai «titolari di incarichi di consulenza o collaborazione» alla gestione amministrativa (descrivendo il lavoro dei singoli uffici e fornendo nominativi, numeri di telefono e caselle di posta elettronica istituzionali e certificata dedicate, cui l'iscritto possa rivolgersi per qualsiasi richiesta) dei singoli enti. Le Casse aderenti all'Adepp, nate con i decreti legislativi 509/1994 e 103/1996, godendo di una propria autonomia (ma vigilati dal governo), potranno «integrare o adeguare» eventuali documenti esistenti, improntati all'accessibilità a informazioni su previdenza e assistenza, nonché «sull'uso delle risorse». Non saranno, invece, fruibili «dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari o, anche potenzialmente, turbativi per il mercato, non indispensabili rispetto alle finalità di trasparenza della pubblicazione», si legge ancora nei codici.



Rinnovabili al 33% entro cinque anni

La Silicon Valley punta sul solare



La centrale di Ivanpah

Dopo essere stata per anni pioniera dell'alta tecnologia, la Silicon Valley punta con decisione sull'energia solare. La California si è posta come obiettivo quello di portare le rinnovabili al 33% delle fonti energetiche complessive entro il 2020 dall'attuale 23%. Sono stati aperti, e sono in programma, grandi impianti per lo sfruttamento del sole. Come quello di Desert Sunlight, inaugurato in febbraio a est di Palm Springs, in grado di alimentare l'equivalente di 16 mila famiglie. Oppure quello termodinamico di Ivanpah, attivo da poco più di un anno nel territorio di San Bernardino.

C'è gran fermento in questo

promettente settore anche fra i privati: il crollo del prezzo dei pannelli solari (-80% in cinque anni) ha fatto sì che 2,5 milioni di famiglie californiane sfruttino già l'energia solare. Questa porzione d'America è all'avanguardia, visto che negli Stati Uniti il solare rappresenta soltanto l'1% del totale dell'energia prodotta.

Anche i colossi dell'elettronica vogliono essere della partita dopo i settori dei trasporti, del commercio e dei viaggi. In generale, dicono gli addetti ai lavori, si passerà dall'approvvigionamento dalle grandi imprese a un sistema decentralizzato, nel quale il consumatore farà le sue scelte e diverrà egli stesso produttore.

—© Riproduzione riservata—



Agroalimentare, dalla Bei 400 mln (anche a start-up)

Via libera a una linea di credito dedicata alle imprese agroalimentari da 400 mln di euro della Banca europea degli investimenti. Questi fondi potranno attivare 800 mln di investimenti grazie alle risorse provenienti dagli istituti di credito italiani. Lo stanziamento, che era stato anticipato da *Italia Oggi* l'8 maggio scorso, è stato presentato ieri presso il padiglione Intesa Sanpaolo a Expo Milano 2015, dal ministro alle politiche agricole, Maurizio Martina, dal vicepresidente della Banca europea degli investimenti, Dario Scannapieco, dal consigliere delegato e ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, e dal presidente di Ismea, Ezio Castiglione. Nel corso della presentazione, la Bei e Intesa Sanpaolo hanno siglato l'accordo per rendere operativa la prima parte del programma collegata al piano di credito da 400 milioni di euro. Di questi, 150 milioni saranno gestiti da Intesa Sanpaolo che potrà così finanziare nei prossimi 18 mesi progetti nel settore fino a



300 milioni di euro. Non solo. La Bei, attraverso Ismea, avvierà a breve un ulteriore progetto dedicato ai giovani agricoltori di età compresa tra i 18 e i 40 anni, nel quale si prevede il finanziamento di piani di sviluppo di società agricole, start-up, microimprese e coltivatori diretti. Il ministro alle politiche agricole ha ricordato come, «nel 2014 sono stati erogati 2 miliardi di euro di finanziamenti bancari all'agricoltura in Italia», aggiungendo: «Dobbiamo continuare a lavorare sulla leva generazionale e per questo puntiamo a dare strumenti veri agli under 40 che decidono di investire le loro energie e competenze nel settore primario. Il 2015 può rappresentare un anno di svolta e anche questo nuovo strumento aiuterà a consolidare la crescita e il sostegno a progetti che guardano al mondo. Nei primi tre mesi abbiamo esportato oltre 8,7 mld di euro di agroalimentare italiano. L'obiettivo di 50 mld di euro entro il 2020 è alla nostra portata».

Espedito Ausilio

—© Riproduzione riservata—



Se le imprese non saneranno la loro posizione dovranno restituire i benefici ricevuti

Durc, un milione di irregolarità In spedizione dall'Inps le note di rettifica per le aziende

DI DANIELE CIRIOLI

Preavvisi d'irregolarità in arrivo a un milione di imprese. Come preannunciato nel corso del VideoForum sul Jobs Act (si veda *ItaliaOggi* del 16 marzo), l'Inps ha messo in spedizione le note di rettifica alle aziende che hanno fruito d'incentivi senza essere in regola con le norme sul Durc interno. L'invio interessa le aziende attive a maggio 2015 che presentano irregolarità, ancora sussistenti, da gennaio 2008. I preavvisi sono spediti via Pec ai consulenti e danno 15 giorni di tempo per il ripristino della regolarità aziendale; in mancanza, le imprese dovranno restituire i benefici fruiti maggiorati, ovviamente, di sanzioni. Lo spiega l'Inps nel messaggio n. 3454 di ieri, precisando che l'operazione è propedeutica al rilascio del nuovo sistema del Durc online (si veda altro articolo in pagina).

La spedizione. Le operazioni di spedizione dei preavvisi di irregolarità, spiega l'Inps, avverranno nel corso della terza decade del corrente mese di maggio; e interessa le imprese che hanno fruito di benefici normativi e contributivi soggetti alla verifica della regolarità della posizione aziendale (il c.d. Durc interno). Ai datori di lavoro risultati regolari al controllo, invece, il sistema segnala la sussistenza di regolarità contributiva con la generazione di semaforo verde in relazione ai mesi di maggio, giugno, luglio e agosto 2015.

La verifica dal 2008. L'invio del preavviso interessa le aziende attive a maggio 2015 che presentano situazioni di irregolarità (semaforo rosso) accertate a partire da gennaio 2008 e ancora sussistenti. In considerazione del fatto che l'ultimo preavviso è stato inviato a maggio 2014, spiega l'Inps, l'operazione gestisce le situazioni irregolari rilevate nel seguente modo: a) per i datori di lavoro ai quali, nel mese di maggio 2014, è stato regolarmente notificato il preavviso l'attività di controllo e il consolidamento della regolarità/irregolarità aziendale riguarda: i periodi di competenza da giugno/2014 a

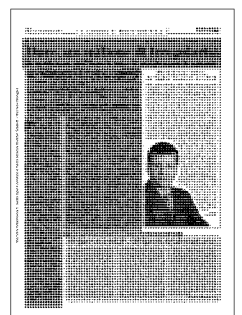
maggio/2015 in ipotesi di mancata regolarizzazione a seguito del precedente preavviso; i periodi di competenza da settembre/2014 a maggio/2015 per le situazioni regolarizzate entro i termini; b) per i datori di lavoro ai quali, nel mese di maggio 2014, non è stato regolarmente notificato il preavviso, invece, l'attività di controllo e il consolidamento della regolarità/irregolarità aziendale interessa i periodi di competenza da 12/2012 a 05/2015. Per le aziende sospese o cessate (contraddistinte dal semaforo nero), che presentano periodi di irregolarità antecedenti la sospensione o la cessazione della posizione contributiva e in relazione ai quali non è stata effettuata la verifica e il consolidamento (periodi contraddistinti dal semaforo rosso), la rielaborazione e l'eventuale spedizione dei preavvisi di irregolarità è rinviata al prossimo mese di giugno 2015.

Consulenti in prima linea. Il preavviso di irregolarità viene inviato tramite Pec all'intermediario delegato; nel caso in cui l'Inps non disponga dell'indirizzo Pec, il preavviso viene inviato all'indirizzo Pec del datore di lavoro o, in mancanza, del suo titolare/legale rappresentante; in mancanza di indirizzo Pec, la comunicazione viene spedita all'azienda con raccomandata a/r. In futu-

ro, spiega l'Inps, il preavviso sarà prima spedito all'indirizzo Pec del datore di lavoro e, solo in mancanza dei predetti indirizzi, all'indirizzo Pec dell'intermediario delegato. Per tale motivo, l'Inps chiede ai datori di lavoro di aggiornare gli indirizzi Pec nell'anagrafica aziendale.

Quando scatta l'ispezione. L'Inps aggiunge che il preavviso non viene inviato alle posizioni contributive che, nonostante siano attive negli archivi, risultino sospese o inattive a seguito di controlli automatizzati fatti presso gli archivi delle camere di commercio; nei confronti di tali aziende, le sedi territoriali dell'Inps avvieranno una specifica attività di controllo sulla base delle liste fornite dagli uffici centrali.

Due settimane di tempo. Ricevuto il preavviso di irregolarità, le imprese hanno 15 giorni di tempo per ripristinare la regolarità aziendale. Entro lo stesso termine devono evidenziare eventuali anomalie che determinano effetti sulla posizione contributiva aziendale. A tal fine i datori di lavoro devono avvalersi della funzionalità «Contatti» del cassetto previdenziale aziende selezionando la voce «Durc interno (regolarità contributiva)» all'interno dell'oggetto «Agevolazioni contributive».



Un milione di note di rettifica

La verifica	Riguarda le aziende attive a maggio, con situazioni d'irregolarità accertate da maggio 2008 con riferimento alla fruizione di incentivi (Durc interno)
Il preavviso	È inviato al consulente dell'azienda via Pec se l'indirizzo è noto, altrimenti al datore di lavoro
I termini	Il datore di lavoro ha tempo 15 giorni per ripristinare la regolarità
La sanzione	Se la regolarità non è ripristinata, scatta l'esclusione definitiva dall'incentivo e la contestuale richiesta di rimborso di quanto fruito più sanzioni

Via libera sulle norme anticorruzione. Contrari Fl, FdI e M5S. Astenuta la Lega Nord

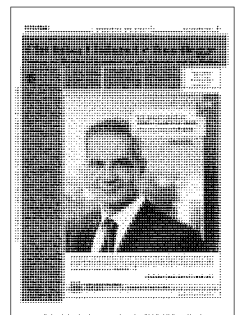
Chi falsa i bilanci è fuorilegge Strage al Bardo: il fermato in quei giorni era in Italia

DI FRANCO ADRIANO

Bene così!». In molti esultano, come il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, **Raffaele Cantone**. O il presidente del Senato **Pietro Grasso**: «È arrivato Godot!». In 48 ore il parlamento ha licenziato due leggi importanti in materia di giustizia: prima sugli eco-reati e ieri il via libera alle norme anticorruzione che mette fuorilegge chi falsa i bilanci prevedendo fino a 8 anni di carcere. Un provvedimento che ha perfino messo d'accordo tutto il Pd (nel bel mezzo della burrasca sulla scuola) al quale per l'occasione si è unito Sel. Sul fronte dell'opposizione, poi, ha generato un'inedita accoppiata secca: Forza Italia e Movimento 5 Stelle che hanno espresso il loro voto contrario. La Lega Nord ha inteso marcare una differenza astenendosi. «Corrotti e corruttori tradiscono il Paese. La nuova legge anti corruzione da oggi rende piu' forte l'Italia. Il governo mantiene gli impegni», è il commento a caldo del ministro della Giustizia, **Andrea Orlando**. «La legge anti corruzione approvata dal parlamento offre un segnale concreto nella lotta ai delitti contro la pubblica amministrazione. Risponde infatti alle esigenze attuali, colmando lacune presenti nell'ordinamento attraverso precisi e coerenti punti qualificanti: certezza della pena per i responsabili, restituzione del maltolto come condizione per patteggiare o per godere della sospensione condizionale, attenuante per chi collabora, rafforzamento della prevenzione, disciplina equilibrata del falso in bilancio», gli fa eco il vice ministro alla Giustizia, **Enrico Costa**, di Area popolare (Ncd-Udc). «Questa legge anticorruzione è un'altra occasione persa, anzi sprecata con pervicace volontà», così spiegano i grillini della commis-

sione Giustizia, una posizione politica che potrebbe apparire contraddittoria rispetto alle battaglie portate avanti dal movimento di **Beppe Grillo**. Tanto che Matteo Renzi non ha perso l'occasione per prenderli di mira: «C'è chi urlava che l'onestà sarebbe tornata di moda e oggi ha votato contro la legge che più di ogni altra contrasterà il fenomeno della corruzione. «Il nostro voto contrario è stata la conseguenza di una totale chiusura della maggioranza e del governo. Potevamo avere il daspo per i corrotti, un vero falso in bilancio, e una prescrizione che garantiva la certezza della pena. Inoltre potevamo infliggere un duro colpo agli accordi mafia politica. Nulla di tutto questo è accettabile per chi governa

l'Italia, e pagano i cittadini onesti come sempre». «Volevamo anche la figura dell'agente provocatore», aggiungono i 5 stelle, «perché è necessaria la prevenzione nel campo della corruzione, non solo punire i reati. Siamo molto scontenti da questa chiusura dettata da un accordo tra Pd e Ncd che lede il diritto alla giustizia dei cittadini italiani». «Pd ipocrita sull'anticorruzione: da un lato sbandiera la tolleranza zero in piena campagna elettorale e dall'altra con la liberazione anticipata speciale salva i corrotti e sconta loro le pene». Così il deputato leghista **Cristian Invernizzi**, ha annunciato l'astensione del Carroccio.



Per gli aspiranti specialisti 6 mila posti contro gli 8 mila necessari

Giovani medici regolati

Ok al decreto per le scuole di specializzazione

DI BENEDETTA PACELLI

Firmato il decreto interministeriale (salute-università) che determina il contingente di «medici specialisti da formare per il triennio accademico 2014-2017 e assegnazione dei contratti di formazione specialistica dei medici per l'anno accademico 2014-2015». Ma il numero dei profili stabiliti dopo la firma dei ministri Giannini e Lorenzin, resta lontano dalla richiesta fatta delle regioni: si tratta di 6 mila posti contro una domanda di oltre 8 mila professionisti specializzati. Gli aspiranti camici bianchi alla formazione specialista potranno comunque tirare un sospiro di sollievo dopo un'attesa di mesi dovuta al lungo iter per il restyling delle regole di accesso alle scuole. Per completare il mosaico, però, sarà necessario aspettare un ulteriore decreto per la ripartizione delle borse da mettere a bando per i singoli atenei. Per l'anno accademico in corso 2014-15 si tratta di 6 mila contratti a carico dello sta-

to, mille in più rispetto all'anno precedente (+20%) così suddivisi: 1.506 per l'area funzionale di chirurgia, 1.856 per l'area funzionale dei servizi, 2.638 per l'area funzionale di medicina. Anche le regioni, però, possono fare la propria parte. Il decreto prevede, infatti, che «per far fronte a esigenze formative specifiche evidenziate dalle singole regioni e province autonome in cui insistono le strutture formative, ove sussistano risorse aggiuntive, comunque acquisite dalle università e nel limite dei posti programmati» da decreto «possono essere previsti ulteriori contratti di formazione specialistica». E le regioni che non hanno nel loro territorio facoltà di medicina e chirurgia, «possono attivare convenzioni con università di altre regioni per destinare contratti di formazione specialistica aggiuntivi per la formazione di ulteriori medici secondo le esigenze della programmazione sanitaria regionale o provinciale». Alla cifra stabilita, quindi, dovranno aggiungersi i contratti stabiliti dalle auto-

nomie regionali (circa 500). Il decreto assicura poi che, per garantire le esigenze rappresentate da ciascuna regione e provincia autonoma in sede di comunicazione dei fabbisogni, il riparto dei 6 mila contratti di formazione, «tenuto conto delle risorse statali effettivamente

disponibili», è stato fatto prendendo in considerazione, quali indicatori, «il tasso di turnover dei dirigenti medici del Ssn, desunto del Conto annuale della ragioneria generale dello stato per l'anno 2012, e il fabbisogno regionale (...) riferito all'anno accademico 2013-2014».

